

# «L'Europa non può essere competitiva senza concorrenza»

**L'intervista. Margrethe Vestager.** La commissaria uscente traccia il bilancio di dieci anni all'Antitrust tra battaglie con i colossi digitali Usa, procedure di infrazione per aiuti di Stato, spinta per creare campioni Ue

**Quanto all'Italia, per la commissaria nell'ultimo decennio «non è» diventata più attenta ai principi di concorrenza**

**Beda Romano**

*Dal nostro corrispondente*  
BRUXELLES

**R**aramente i commissari europei vengono confermati dal proprio Paese. Ancora più raramente ottengono lo stesso portafoglio per due mandati di seguito. Margrethe Vestager è una eccezione. A 56 anni si appresta a lasciare la Commissione europea dopo 10 anni alla guida dell'antitrust, dieci anni durante i quali ha battagliato con numerose aziende americane e molti governi italiani, su fronti scottanti quali le crisi del Monte dei Paschi di Siena o di Alitalia.

Prima di lasciare il Palazzo Berlaymont, la commissaria ha ricevuto nei giorni scorsi un gruppo di quotidiani europei, tra cui Il Sole 24 Ore. Da responsabile della concorrenza, la signora Vestager ha affrontato in dieci anni cinque ministri dell'Economia. Secondo le ultime statistiche, l'Italia è al 25mo posto tra i Paesi con il maggior numero di procedure di infrazione tuttora aperte: 43 iter alla fine del 2023, rispetto a una media europea di 26.

L'Italia è diventata forse più attenta ai principi di concorrenza in questo decennio? «No», è la risposta meditata della commissaria. «Di recente abbiamo risolto molti problemi (...). Abbiamo chiuso alcuni casi di recupero di illegittimi aiuti di Stato molto, molto vecchi (...) addirittura risalenti ai terremoti degli anni 90. Abbiamo anche collaborato molto bene in alcuni casi di aiuti di Stato». A questo riguardo, cita l'impianto in Sicilia di STMicroelectronics: «Abbiamo

lavorato molto bene e velocemente».

Più in generale la commissaria nota un aumento delle concentrazioni, in particolare in Europa, ma non solo. «È causato da dinamiche di mercato, dall'incremento dei profitti e dei margini, il quale si traduce in un ampliamento delle diseguaglianze salariali». In questo contesto, e mentre si discute in Europa di rilancio dell'economia, avverte: «È possibile avere concorrenza senza competitività. Ma non è possibile avere competitività senza concorrenza».

Tra le altre cose, la signora Vestager ha dovuto gestire un allentamento degli aiuti di Stato per affrontare prima la pandemia e poi la guerra. Alla luce degli ultimi dati, tra il 2019 e il 2022 gli aiuti di Stato sono ammontati a 1,07 mila miliardi di euro. La commissaria ritiene «interessante» l'idea contenuta nel Rapporto Draghi secondo il quale «sono necessari meno aiuti di Stato e più investimenti europei». Sarebbe un modo, dice, per evitare di dare una marcia in più ai Paesi più ricchi.

In questi anni, la commissaria ha affrontato cause spinose. Tra i rimpianti cita le sconfitte giudiziarie nel combattere gli accordi fiscali promossi da alcuni governi europei (i *tax rulings*) e la lentezza con la quale l'Unione si è dotata di una legislazione con la quale gestire i giganti del digitale, il Digital Markets Act. Fra le soddisfazioni, parla delle misure antitrust contro Google e altre società digitali. In dieci anni Bruxelles ha comminato multe per quasi 25 miliardi di euro (la cifra comprende possibili doppi conteggi).

«Le forze del mercato hanno delle responsabilità e devono essere messe dinanzi alle loro responsabilità. Guardi Google: la società è grande ma non è al di

sopra della legge. Spero che le piccole e medie imprese se ne rendano conto e possano pensare di avere anche loro eque possibilità», spiega ancora la nostra interlocutrice. Per stimolare il mercato là dove è in difficoltà, Bruxelles ha facilitato la nascita di imprese in alcuni settori chiave grazie ai cosiddetti progetti d'interesse comune.

In questi anni, la signora Vestager è stata criticata per non avere aiutato o peggio per aver ostacolato la creazione di campioni europei: «Non è vero - ribatte -. Abbiamo appena approvato una fusione in Danimarca tra Chr. Hansen e Novo. Oggi la nuova società è tra le più importanti aziende in campo biotecnologico. Potrei citare altri esempi: Stellantis, Bayer Monsanto, o Anheuser Busch InBev, che nei fatti è il primo produttore al mondo di birra». Nell'ultimo decennio, Bruxelles ha valutato 3.615 aggregazioni, bocciandone appena lo 0,8%.

Rimane che da commissaria ha bloccato nel 2019 la fusione tra Siemens e Alstom. «Chi voleva la fusione diceva di avere paura della concorrenza cinese - risponde -. Io ai tempi avevo dubbi su aspetti che pesavano per il 10-15% della fusione, aspetti che i due gruppi non vollero affrontare. Sei mesi fa abbiamo riesaminato il mercato. Non solo i cinesi non hanno invaso l'Europa, ma abbiamo tuttora due campioni europei, molto bravi all'estero e che si fanno concorrenza in casa. Così dovrebbe essere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Dieci anni alla Commissione.**

Margrethe Vestager, 56 anni, danese, per 10 anni responsabile della concorrenza